



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Parere, ai sensi dell'art. 34, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'art. 3, comma 1, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, sulla proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di aggiornamento della "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile", da approvarsi con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Repertorio n. 145/cst del 3 agosto 2017

**LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E
LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO**

nell'odierna seduta del 3 agosto 2017

VISTO l'art. 34, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'art. 3, commi 1 e 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, il quale prevede che il Governo, con apposita delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita questa Conferenza Stato-Regioni, provveda, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della richiamata legge n. 221 del 2015, e poi, con cadenza almeno triennale, all'aggiornamento della "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" di cui alla delibera del CIPE del 2 agosto 2002;

VISTO il documento denominato "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile", trasmesso dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota prot 18805/GAB del 31 luglio 2017, che, nel prendere le mosse dall'aggiornamento della precedente "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", ne amplia la prospettiva, facendo proprio il messaggio e i contenuti dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo;

VISTA la nota prot. n. 12332 del 2 agosto 2017, con cui la Segreteria della Conferenza Stato-Regioni ha diramato il documento in esame, evidenziando che, a seguito della richiesta del Ministro Gian Luca Galletti, in assenza di osservazioni o di richieste di approfondimento tecnico, sarebbe stato proposto per l'inserimento all'ordine del giorno della prima seduta utile di questa Conferenza;





*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

CONSIDERATI gli esiti dell'odierna seduta di questa Conferenza, nel corso della quale le Regioni e le Province autonome hanno espresso parere favorevole sull'aggiornamento della "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" in esame con le osservazioni di cui al documento consegnato in seduta (allegato 1);

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

nei termini di cui in premessa, ai sensi dell'art. 34, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'art. 3, commi 1 e 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, sulla proposta di aggiornamento della "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile", trasmessa dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con nota prot 18805/GAB del 31 luglio 2017.

IL SEGRETARIO
Antonio Maddeo



IL PRESIDENTE
Sottosegretario Gianclaudio Bressa

Allegato 1

Pront in
caso di
subito 3/8/17

dele



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

17/108/SR05/C5

**PARERE, AI SENSI DELL'ART. 34, COMMA 3, DEL DECRETO
LEGISLATIVO 3 APRILE 2006, N. 152, COME MODIFICATO DALL'ART. 3,
COMMA 1, DELLA LEGGE 28 DICEMBRE 2015, N. 221, SULLA PROPOSTA
DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE DI AGGIORNAMENTO DELLA "STRATEGIA NAZIONALE
PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE", DA APPROVARSI CON APPOSITA
DELIBERA DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA
PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

Punto 5) O.d.g. Conferenza Stato-Regioni

Premessa

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSS) ha il compito di indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi per la promozione dello sviluppo sostenibile in Italia, cogliendo le sfide poste dai nuovi accordi globali, a partire dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (elaborata in occasione di "Rio +20").

Il documento delle Nazioni Unite individua **17 obiettivi** (Sustainable development goals - SDGs) e **169 target** che hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai Paesi in via di sviluppo quanto ai Paesi avanzati - e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico) quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

L'elaborazione della strategia italiana sposa i principi di integrazione, trasformazione e inclusione dell'Agenda 2030 e si è strutturata su un processo partecipato che ha coinvolto tutti i dicasteri competenti, le istituzioni pubbliche, il mondo della ricerca e della conoscenza, la società civile. Il processo è iniziato a febbraio 2016 ed è stato presentato nel mese di luglio 2017 al "High level political forum" delle Nazioni Unite.

Il metodo

Il testo descrive il processo e il metodo seguito per l'elaborazione della Strategia Nazionale, con riferimento alla ricerca della coerenza con i documenti strategici internazionali e il sistema di indicatori proposti dall'InterAgency and expert Group on Sustainable Development Goals Indicators, la valutazione della situazione italiana rispetto a questi documenti e obiettivi, gli strumenti di policy in Italia, la specificità nazionale con i relativi punti di forza e debolezza. Il gruppo tecnico di lavoro si è **continuamente confrontato** con il mondo della ricerca (coinvolgendo ENEA, CNR, ISPRA, ISTAT, Università e associazioni scientifiche) e con la società civile.

La strategia

La Strategia è strutturata in 5 aree, le cosiddette 5 P: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership e un'area trasversale chiamata Vettori di Sostenibilità. Per ogni area si elencano le scelte strategiche e gli obiettivi strategici nazionali e gli strumenti chiave per l'attuazione (piani, strumenti finanziari, leggi o regolamenti). A ciascun obiettivo strategico è correlato un target quantitativo (percentuale da raggiungere) e un target descrittivo (SDGs), correlati da indicatori secondari.

Il documento rappresenta in maniera schematica e sintetica gli ambiti prioritari di azione e gli obiettivi strategici nazionali.

La Strategia nazionale, al pari di quella delle Nazioni Unite, in maniera lucida e inequivocabile attribuisce alla nostra capacità di integrare adeguatamente le varie dimensioni dello sviluppo il presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme. In questo modo **la sostenibilità ambientale è posta finalmente in primo piano nell'agenda politica internazionale.** È apprezzabile, pertanto, il cambiamento di visione da "strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile" a "**Strategia per la sostenibilità**" che necessariamente implica un più alto livello di indirizzo politico e di visione strategica, nonché una attenzione particolare agli aspetti di **multidisciplinarietà**, di integrazione e confronto tra punti di vista settoriali. E questo sforzo, questo cambiamento ci dovrà essere a livello ministeriale, regionale e locale.



La Strategia nazionale ha realizzato un difficile compito di **sistematizzazione e integrazione tra le diverse dimensioni** della sostenibilità, individuando in maniera sintetica gli ambiti prioritari di azione e gli obiettivi strategici nazionali.

Affinché essa possa trovare piena e auspicata realizzazione occorre garantire lo sviluppo di **politiche nazionali economiche e discipline ambientali attuative** in linea, capaci di superare i blocchi gestionali e normativi esistenti e di premiare esclusivamente usi razionali e sostenibili delle risorse ambientali.

Il ruolo regionale

Le Regioni hanno seguito con molto interesse il lavoro di predisposizione della Strategia e, come è stato espresso anche durante l'incontro di presentazione del mese di marzo 2017, sono pronte a collaborare alla sua attuazione.

Le Regioni riconoscono e apprezzano il lavoro svolto, ma sono consapevoli che un impegno ancora maggiore sarà loro richiesto per realizzare e monitorare gli obiettivi prefissati. Su questo sarà fondamentale il ruolo delle regioni e degli enti locali che sono chiamati a declinare i contenuti ai diversi livelli territoriali. Come noto, infatti, **entro un anno dall'approvazione della Strategia nazionale, le regioni dovranno elaborare la propria Strategia** definendo il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale¹.

E' auspicabile perciò la costituzione di un **Tavolo interistituzionale, composto dalle regioni e dai ministeri** con un duplice obiettivo:

- nella fase dedicata all'affinamento dei contenuti dell'attuale documento, con particolare riferimento ai target e al loro adattamento alla realtà italiana, permetta la consultazione e la condivisione delle integrazioni con il sistema delle Regioni che possono mettere a disposizione una conoscenza di dettaglio delle proprie realtà territoriali nelle diverse aree

¹ Art.34 della **Legge 152/2006** prevede che "Entro dodici mesi dalla delibera di aggiornamento della strategia nazionale di cui al comma 3, le regioni si dotano, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale. Le strategie regionali indicano insieme al contributo della regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere. In tale ambito le regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale".



di intervento della Strategia; tale elemento, crediamo, possa contribuire a definire obiettivi concreti e di più facile approccio attuativo a livello territoriale e locale;

- in fase attuativa, l'identificazione delle azioni di coordinamento per garantire l'allineamento degli strumenti di programmazione e attuazione regionale con la strategia nazionale, che pur tenendo necessariamente in debito conto gli specifici bisogni dei singoli territori, garantisca lo sviluppo di strategie, piani nazionali e regionali fortemente interconnessi.

Nella stesura della Strategia nazionale per la sostenibilità ambientale, il ministero ha organizzato diversi momenti di ascolto e coinvolgimento della comunità scientifica, del mondo produttivo ed economico e della società civile. **Sarebbe importante conservare questo metodo anche in fase di attuazione**, affinché si mantenga un confronto permanente, si dia visibilità e valorizzazione ai risultati raggiunti e costituisca l'occasione per analizzare il monitoraggio dello stato di attuazione della Strategia e concentrarsi sugli aspetti problematici.

Sarebbe auspicabile la costituzione di una **piattaforma informatica** che possa favorire lo scambio e la condivisione di esperienze, e costituisca il supporto informativo per il **monitoraggio** della Strategia così da rendere tangibili e misurabili, in una fase intermedia o conclusiva, i macro-obiettivi di sviluppo sostenibile. In tal modo qualunque soggetto coinvolto – sia esso di livello nazionale o regionale - potrà concorrere a popolare gli **indicatori** e a dare evidenza dell'attuazione della Strategia.

Per i suoi contenuti il documento sulla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è pertanto da considerare condivisibile da parte della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome che **esprime parere favorevole**.

Roma, 3 agosto 2017

